

Le mozioni per il congresso

Ancora divisa in cinque la direzione del PS francese

Documento di «sintesi» di Mitterrand conferma la linea del '72

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI — Con ogni probabilità sarà il congresso di Metz del Partito socialista (6-8 aprile) a scegliere col voto dei delegati chi sarà il futuro primo segretario del partito e di conseguenza la linea strategica del partito stesso: in effetti la riunione decisiva della direzione, ancora in corso nella tarda sera di domenica mentre scriviamo, non è riuscita a trovare una soluzione di compromesso tra le mozioni presentate a nome delle rispettive correnti da Mitterrand, da Mauroy, da Rocard, dalla sinistra Ceres e dalla frazione staccatisti un mese fa dal Ceres. Anzi, si può dire che il dibattito pomeridiano ha approfondito il solco tra Mitterrand da una parte e Rocard dall'altra senza che Mauroy potesse sviluppare l'azione mediatrice che si era proposta.

Di conseguenza, salvo colpi di scena riunificatori che potrebbero ancora verificarsi, la maggioranza che dal 1974 regge le sorti e la linea politica del Partito socialista francese appare definitivamente spaccata e ciascuno dei tre aspiranti alla carica di primo segretario dovrebbe presentarsi davanti al congresso per difendere le proprie tesi e per sollecitare la investitura.

Ieri sera, nel corso di un dibattito aspro e carico di tensione, gli amici di Rocard accusavano Mitterrand di avere voluto la rottura a tutti i costi dopo aver cercato di imporre autoritariamente le proprie scelte. Di rimando, il leader socialista ribatteva che il partito non poteva avere due linee e che i responsabili della rottura erano coloro che da qualche mese avevano aperto le ostilità criticando la linea del partito e presentandosi «intempestivamente» come candidati alle presidenziali del 1981.

Con tutta probabilità la decisione è maturata nella seduta di domenica mattina, quando, in apertura dei lavori della direzione, Mitterrand ha gettato nella battaglia un proprio testo pre-congressuale di una quarantina di pagine da lui definito «mozione di sintesi». Perché questa definizione prebuzza, gli è stato subito rinfacciato dagli amici di Rocard? Si può parlare di sintesi soltanto dopo un dibattito e non prima, e la soluzione, cioè un compromesso, deve essere il frutto di una elaborazione collettiva.

Mitterrand, che aveva perfettamente preparato l'operazione, ha detto in sostanza questo: il documento non è un tutto da prendere o da lasciare. Non si vuole insomma imporre autoritariamente. Tuttavia debbono essere chiare due cose: prima di tutto che il documento può essere arricchito dal contributo di coloro che sono per la sintesi e per la ricomposizione della vecchia maggioranza; in secondo luogo che esso non può essere «tagliato delle sue parti vive» perché esse riflettono la linea strategica che il partito ha scelto nel 1972. Punti cardinali di questa linea «ancora valida» sono la strategia di rottura col capitalismo e la politica di unione, sia pure conflittuale, con tutte le altre forze di sinistra, comunisti compresi.

Scegliere altre strade, ha aggiunto Mitterrand ripetendo un concetto da lui illustrato più volte negli ultimi mesi, vuol dire ricadere nella vecchia politica di collaborazione e di «forza forza» che portò la SFIO alla rovina e il PCF al massimo della sua forza.

vuol dire cadere prima o poi nelle braccia dei moderati e lasciare al PCF un enorme spazio a sinistra. In pratica, ha concluso il leader socialista, questo documento, come dice il suo titolo, mira al duplice obiettivo di ricostituire «un grande partito per una grande politica». Arricchirlo è bene, cercare di svuotarlo del suo contenuto vorrebbe dire «prenderli la responsabilità di proporre una linea politica diversa». In questo caso spetta al congresso la scelta definitiva.

Rocard e Mauroy hanno chiesto allora una sospensione dei lavori per studiare il testo mitterrandiano e soltanto nel tardo pomeriggio di domenica, in un'atmosfera confusa, si è aperto il dibattito di fondo che, come abbiamo detto, continua mentre scriviamo e che ha messo in evidenza la quasi totale impossibilità di accordo anche se il Partito socialista francese ha già saputo, in passato, superare situazioni di rottura apparentemente più drammatiche di questa.

Nell'attesa di conoscere il risultato finale dei lavori del

la direzione socialista, dal quale dipenderà se la vecchia direzione andrà o no davanti ai congressisti con un documento di sintesi, un'osservazione può essere fatta: agendo come ha agito, Mitterrand rischia di rinsaldare contro se stesso l'unione fin qui alquanto riar tra Rocard e Mauroy. Ma se Mitterrand ha preso questo rischio, che può comportare la sua sconfitta al congresso, lo ha fatto perché ormai il suo prestigio di leader incontestato del partito era stato profondamente intaccato dalla lunga guerriglia condotta da Rocard e che in questa situazione non poteva rassegnarsi ad una soluzione di compromesso che sarebbe apparsa come una vittoria dei suoi avversari e come la fine della sua autorità politica nel partito e nel Paese.

Resta da vedere se lo scontro frontale che egli ha provocato gli farà ritrovare la maggioranza delle simpatie dei militanti, da molto tempo turbati e disorientati dalla crisi che ha investito il gruppo dirigente socialista.

Augusto Pancaldi

Alla presenza del Presidente Tito

Domani a Lubiana i funerali di Kardelj

Riunione solenne del CC della Lega dei comunisti, degli organismi dello Stato e delle organizzazioni di massa

DAL CORRISPONDENTE

BELGRADO — A un giorno dalla morte di Edvard Kardelj i giornali sono quasi interamente dedicati alla figura ed all'opera del dirigente comunista; le bandiere rosse della Lega e i tricolori nazionali a mezz'asta; rinfiate le manifestazioni culturali e sportive, mentre in tutto il Paese si svolgono le cerimonie commemorative per ricordare lo scomparso.

La principale di esse si è svolta nel pomeriggio a Belgrado dove, nella sede dell'Assemblea federale, è tenuta una riunione solenne del Comitato centrale della Lega dei comunisti allargata alla presidenza della Repubblica, Parlamento, governo — ed ai maggiori dirigenti dell'Alleanza socialista, dei sindacati e delle altre organizzazioni di massa. La riunione è stata aperta da Branko Mikulic presidente di turno della Presidenza della Lega e l'orazione ufficiale è stata tenuta da Vladimir Bakarić della presidenza della Lega. Una analogia cerimonia commemorativa avrà luogo questa mattina a Lubiana.

E' stato infine reso noto che il Presidente Tito ha decorato Edvard Kardelj alla memoria con l'Ordine di Eroe del lavoro socialista. E' la seconda volta che lo scomparso viene insignito di tale onorificenza.

visita ufficiale in Giordania prima del previsto. Il Presidente jugoslavo dovrebbe giungere nel pomeriggio o in serata direttamente a Lubiana. Nella capitale slovena saranno domani rappresentate da ogni parte del Paese e numerosi le delegazioni estere. Il Presidente americano Carter sarà rappresentato dal suo inviato personale Averell Harriman. I più numerosi e importanti telegrammi giunti alla Presidenza della Lega dei comunisti, alla Presidenza della Repubblica ed alla famiglia dello scomparso. I giornali domenicali hanno riportato, tra gli altri, il testo dei telegrammi inviati dal Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, dal Comitato centrale del nostro partito, dal compagno Gian Carlo Faletta nonché una dichiarazione del compagno Sergio Segre sulla figura di Edvard Kardelj.

E' stato infine reso noto che il Presidente Tito ha decorato Edvard Kardelj alla memoria con l'Ordine di Eroe del lavoro socialista. E' la seconda volta che lo scomparso viene insignito di tale onorificenza.

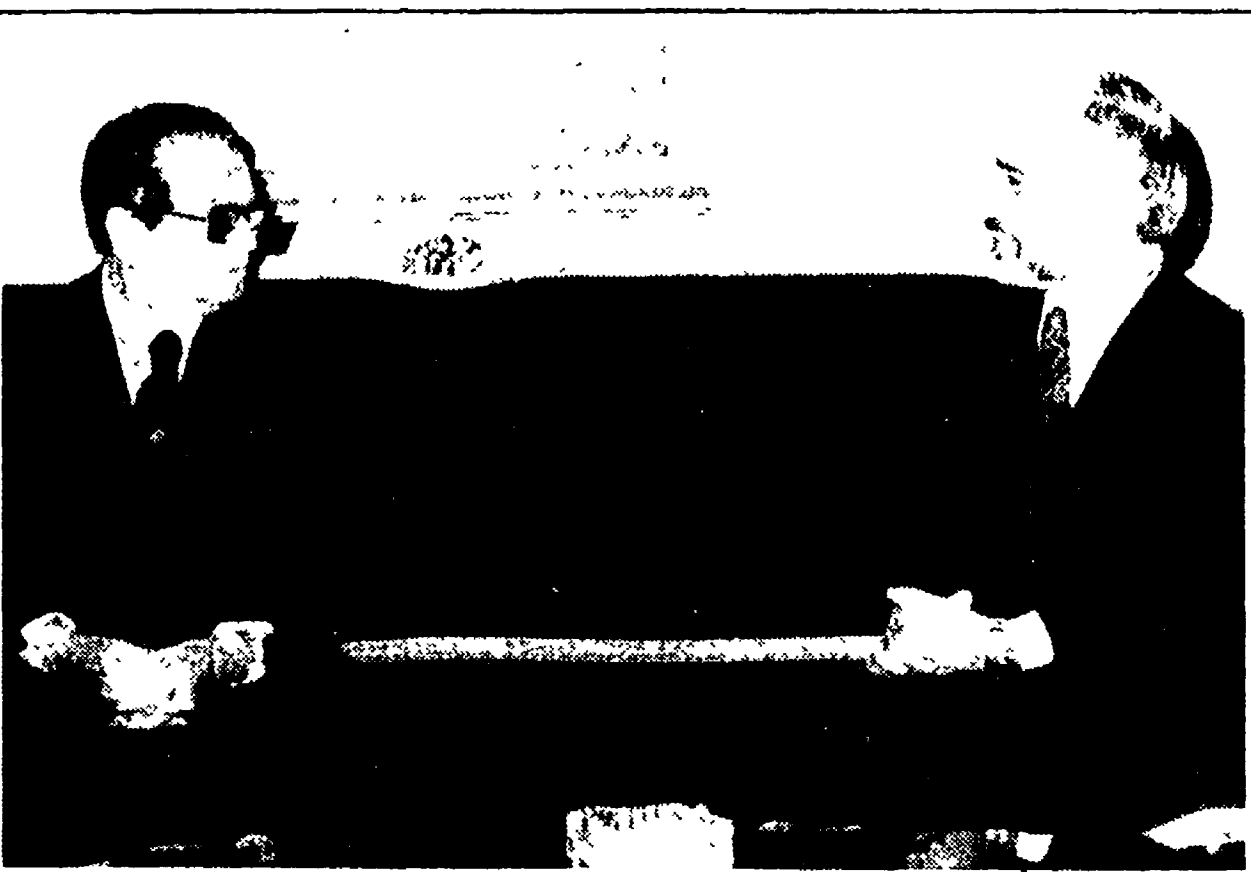
Camera commemorativa per Kardelj al consolato jugoslavo di Milano

MILANO — Per la morte di Edvard Kardelj viene allestita una camera commemorativa presso il consolato della Repubblica Federativa Socialista di Jugoslavia. La camera sarà aperta al pubblico da oggi al 14 in coincidenza con i tre giorni di lutto nazionale proclamati in Jugoslavia, dalle 9 alle 15. Sarà a disposizione un registro per le firme di condoglianze.

Con una lettera al Consiglio di Sicurezza e a Waldheim

Hanoi chiede i «caschi blu» alla frontiera con la Cina

Proposta anche una fascia smilitarizzata lungo il confine - Accuse reciproche per gli ultimi sconfinamenti di truppe - Si combatte in Cambogia



TITO IN GIORDANIA. Il Presidente jugoslavo Tito è arrivato ieri ad Amman dove si è incontrato con Hussein di Giordania (nella foto). Amman è la quarta tappa di un viaggio di Tito in Medio Oriente, che ha toccato prima il Kuwait, l'Irak e la Siria. Con i dirigenti arabi Tito ha discusso della crisi mediorientale e della situazione del movimento dei non-allineati. A Damasco, Tito si è incontrato anche con il leader palestinese Arafat.

Per iniziativa di forze democratiche e progressiste

Congresso mondiale a ottobre di solidarietà ai palestinesi

Conclusa la conferenza preparatoria di Roma

ROMA — Un «Congresso mondiale di solidarietà con il popolo arabo e la sua causa centrale, la Palestina», si terrà tra il 20 e il 24 ottobre di quest'anno. Lo ha deciso ieri, al termine di due giorni di lavoro, una conferenza preparatoria promossa dal segretario permanente del «Congresso del popolo arabo», di cui fanno parte, oltre ai Paesi del «Fronte della liberazione» (Siria, Irak, Libia, Algeria e Sudan) il movimento nazionale libanese e le forze progressiste egiziane.

Il luogo dove si terrà il «congresso mondiale» non è stato ancora fissato, ma sono state proposte alcune capitali dell'Europa Occidentale e del mondo arabo come sedi possibili. E' anche stato costituito un comitato organizzativo, con sede a Tripoli, di 14 elementi, tra cui rappresentanti dell'URSS, di Cuba, della Grecia, dell'Italia (ma le forze politiche italiane partecipanti hanno deciso di esaminare ulteriormente la possibilità di designare un loro rappresentante), del Portogallo, dell'India, dell'ANC (il movimento di liberazione dell'Africa del Sud), il Consiglio mondiale della pace e diverse organizzazioni democratiche internazionali.

Nell'appello approvato dalla riunione, e che è rivolto a «tutte le forze amanti della giustizia, della libertà e della pace nel mondo», si esprimono preoccupazioni per la grave tensione in Medio Oriente, e per le continue aggressioni contro il popolo palestinese e i popoli e gli Stati arabi indipendenti della regione.

Gli accordi Camp David, si afferma nell'appello, non offrono alcuna soluzione al problema del Medio Oriente ma aggiungono anzi nuovi pericoli e creano ulteriori complicazioni per una sua giusta soluzione. L'appello ribadisce il diritto del popolo palestinese al ritorno nella sua terra, alla costituzione di un suo Stato indipendente nel territorio palestinese e riconosce l'Olp co-

me unico e legittimo rappresentante del suo popolo. Una soluzione giusta di pace in Medio Oriente — ha affermato il rappresentante dello OLP, Nashabih, che ha presentato il rapporto alla riunione — non può passare attraverso «accordi difattisti che mettono sotto i piedi i diritti del popolo arabo e del popolo palestinese». Gli accordi di Camp David, ha detto, sono in contrasto con tutte le risoluzioni dell'ONU, e mirano a legalizzare l'occupazione di territori con la forza.

Analoghi concetti aveva espresso, nel suo discorso inaugurale, il libico Omar Hamdi, segretario del «Congresso del popolo arabo», sottolineando la necessità di dare una risposta ai tentativi di imporre una «soluzione americana» che utilizza «l'atteggiamento distaccato di certi regimi arabi» per creare una alleanza militare nella regione diretta contro tutte le forze progressiste e di pace.

Preoccupazione per i nuovi elementi di tensione nella situazione internazionale non sono mancati nei vari interventi della riunione, né sono mancati attacchi contro la politica della Cina (da parte dei rappresentanti dell'URSS, del Vietnam, di Cuba e della Bulgaria). «Pechino — ha detto il rappresentante sovietico Druzhinin, si presentava in passato come amico degli arabi ma ora loda gli accordi di Camp David dopo aver normalizzato le sue relazioni con gli USA».

Il compagno Remo Salati, che è intervenuto come presidente del Comitato italiano di solidarietà con il popolo palestinese, ha particolarmente sottolineato la necessità del pieno rispetto dell'autonomia dell'Olp affermando che «nessuno può subordinare o strumentalizzare a ragioni di partito o di Stato la causa palestinese». Il compagno Salvatore Corallo, intervenuto a nome del PCI,

ha affermato che «il popolo italiano chiede giustizia per il popolo palestinese» e ha auspicato il massimo di unità per fare trionfare i suoi legittimi diritti.

Tra gli interventi delle forze politiche italiane (erano tutte presenti in qualità di osservatori), quelli di Scambrone (PSI) e Castellino (PDUP), Minniti (DP). Per la DC era presente l'on. Sferazza. Il sindaco Argan aveva portato il saluto e l'augurio della città di Roma.

Due sciagure ferroviarie in Cina

PECHINO — Da buona fonte cinese si è appreso a Pechino che un centinaio di morti e numerosi feriti costituiscono il bilancio di una sciagura ferroviaria avvenuta il mese scorso nella provincia nord-orientale della Cina. «Pechino — ha detto il rappresentante sovietico Druzhinin, si presentava in passato come amico degli arabi ma ora loda gli accordi di Camp David dopo aver normalizzato le sue relazioni con gli USA».

In un altro grave incidente ferroviario morirono, il 18 dicembre scorso, a Zhenzhou, capitale dell'Honan, 104 persone, mentre i feriti furono più di 200.

Un'imbarcazione che assicurava il trasporto del viaggiatore sul fiume Yang Tschang, la «Mao Tsetung», è affondata recentemente, secondo quanto si è appreso. L'ipotesi di un sabotaggio non è esclusa dagli inquirenti, è stato aggiunto dalla stessa fonte.

HANOI — In una drammatica lettera a Kurt Waldheim, segretario generale delle Nazioni Unite, e a Donald Mills, presidente del Consiglio di Sicurezza, il ministro degli Esteri vietnamita Nguyen Duy Trinh dichiara che il governo di Hanoi «è disponibile ad accettare il principio» di stabilire una zona smilitarizzata lungo il confine con la Cina, e che tale zona venga patteggiata dai caschi blu. Nguyen Duy Trinh denuncia la grave situazione che regna lungo la frontiera con la Cina accusando Pechino di «prepararsi febbrilmente a una guerra contro il Vietnam». Trinh aggiunge che i cinesi «hanno dislocato lungo la frontiera venti divisioni, cannoni senza rinculo, blindati e altro materiale militare». Della lettera ha dato notizia Radio Hanoi che ha anche accusato Pechino per gli ultimi sconfinamenti di truppe. Questi sarebbero avvenuti nelle province settentrionali di Cao Bang e di Lang Son. Secondo l'emittente gli incursori cinesi avrebbero avuto il sostegno di un fuoco di sbarramento di morti e feriti vietnamiti. Un soldato vietnamita è stato ucciso e un altro è rimasto prigioniero.

Dal canto suo il vicepresidente cinese Xiannian ha annunciato, nel corso di una conversazione con una missione militare pakistana, il governo di Hanoi non proseguire nelle sue «provocazioni» e a non ignorare gli «avvertimenti» della Cina. Lì ha dichiarato che è appoggiato a Pechino che cerca l'egemonia nel Vietnam ha scatenato un'aggressione inammissibile nei confronti della Cambogia e allo stesso tempo ha un preconcetto di gestione sindacalista, che però è costretta a muoversi nel quadro normativo esistente. Per non a frequentare il tutto lo Statuto, che si è limitato ad introdurre (nell'art. 33) l'obbligo del nulla osta della sezione di collocamento per il passaggio del lavoratore dell'azienda nella quale è occupato ad un'altra, ad eliminare l'intervento del comitato di famiglia del datore di lavoro ed a restringere il campo delle richieste nominative (nell'art. 34).

In complesso, dunque, la legislazione vigente è largamente inoperante non solo per le pressioni esercitate per la inadeguatezza degli strumenti di controllo; ma anche perché lascia fuori della sfera di intervento del legislatore una serie di mutamenti, influenzati come sono dalla situazione e dal reddito familiari, avvengono senza che il legislatore, attraverso le strutture tale le relazioni normative. Per il momento il problema in materia organica occorre partire da una considerazione unitaria dell'occupazione lavorativa e della sua gestione costante dall'assunzione degli studi al pensionamento e come condizione di lavoro. Per il momento tutti si ritrovano. Anche nel lavoro subordinato del settore pubblico, e in questi questi fenomeni hanno una dimensione di particolare importanza, ciò significa assicurare un lavoro e retribuzione alle capacità ed alle scelte individuali, da un lato, e gli obiettivi di programmazione, specializzati, e spinti, e concorrenti, conservare il sistema attuale di organizzazione e di divisione del lavoro, con i suoi punti nevralgici, e in concreto il privilegio l'uomo adulto capofamiglia; quelle che, sottraendo alcune zone al collocamento, spaziano fra reparti superstiti dell'esercizio di Poi Pot sostituiti dal governo di Pechino e le forze del Fronte unito per la salvezza della Cambogia appoggiate da reparti vietnamiti. Fonti bene informate affermano che elementi di una divisione vietnamita di stanza in Laos sono stati inviati a sud oltre confine per rinforzare le unità schierate in Cambogia.

La Voce della Kampuchea democratica, l'emittente del deposito regime di Poi Pot che trasmette da una località in territorio cinese, continua a diffondere bollettini di guerra a un disappunto dell'agenzia AP definisce trionfalistici, e in cui vengono enumerati i nemici uccisi e i carri armati distrutti. L'emittente precisa che i combattimenti di maggior conto si sono svolti vicino alla città portuale di Kampol nel sud, nella provincia nord-orientale di Ratanakiri, a Kompong Cham a oriente, Kompong Speu a occidente, di Phnom Penh e a Battambang, nord-ovest.

Leggi e contratti filo diretto con i lavoratori

Apriamo un dibattito: occupazione e riforma del mercato del lavoro

C'è ora una consapevolezza estesa dell'importanza di una gestione programmata dell'occupazione che tenga conto in modo coordinato del settore produttivo e dell'area del pubblico impiego. Ed è vero che da qualche anno — più incisivamente, anche se in maniera puntuale — si è intervenuto in materia di occupazione, ma non senza contraddizioni, con l'aumentato peso dei lavoratori nelle sedi politiche si registrano momenti di novità: dalla riforma della scuola secondaria superiore alla recentissima legge quadro sulla formazione professionale; dalla legge sull'occupazione giovanile, da quella sulla parità a quella sulle ristrutturazioni e le riconversioni industriali, alla riforma delle pensioni ora in discussione; ma è anche vero che nel campo del mercato del lavoro la situazione è rimasta, in tutto, sostanzialmente invariata e arretrata.

I difetti di una legislazione vecchia e farragiosa — che dà luogo a frequenti divergenze interpretative — sono noti e ne sono state messe bene in luce le cause. Mi riferisco al collocamento, alla mediazione privata, la legge 29 aprile 1949 n. 264 affida l'avvicinamento al lavoro agli uffici del collocamento, che hanno l'ambito di quelli del lavoro: l'art. 33 dello Statuto dei lavoratori stabilisce l'obbligo di collocamento delle commissioni intersindacali per il collocamento, già previsto nell'art. 26 della legge precedente. In materia di collocamento, i comitati e frazioni degli uffici del lavoro quando ne facciano richiesta i sindacati più rappresentativi, e in questo caso si ha un principio di gestione sindacalista, che però è costretta a muoversi nel quadro normativo esistente. Per non a frequentare il tutto lo Statuto, che si è limitato ad introdurre (nell'art. 33) l'obbligo del nulla osta della sezione di collocamento per il passaggio del lavoratore dell'azienda nella quale è occupato ad un'altra, ad eliminare l'intervento del comitato di famiglia del datore di lavoro ed a restringere il campo delle richieste nominative (nell'art. 34).

In complesso, dunque, la legislazione vigente è largamente inoperante non solo per le pressioni esercitate per la inadeguatezza degli strumenti di controllo; ma anche perché lascia fuori della sfera di intervento del legislatore una serie di mutamenti, influenzati come sono dalla situazione e dal reddito familiari, avvengono senza che il legislatore, attraverso le strutture tale le relazioni normative. Per il momento il problema in materia organica occorre partire da una considerazione unitaria dell'occupazione lavorativa e della sua gestione costante dall'assunzione degli studi al pensionamento e come condizione di lavoro. Per il momento tutti si ritrovano. Anche nel lavoro subordinato del settore pubblico, e in questi questi fenomeni hanno una dimensione di particolare importanza, ciò significa assicurare un lavoro e retribuzione alle capacità ed alle scelte individuali, da un lato, e gli obiettivi di programmazione, specializzati, e spinti, e concorrenti, conservare il sistema attuale di organizzazione e di divisione del lavoro, con i suoi punti nevralgici, e in concreto il privilegio l'uomo adulto capofamiglia; quelle che, sottraendo alcune zone al collocamento, spaziano fra reparti superstiti dell'esercizio di Poi Pot sostituiti dal governo di Pechino e le forze del Fronte unito per la salvezza della Cambogia appoggiate da reparti vietnamiti. Fonti bene informate affermano che elementi di una divisione vietnamita di stanza in Laos sono stati inviati a sud oltre confine per rinforzare le unità schierate in Cambogia.

La Voce della Kampuchea democratica, l'emittente del deposito regime di Poi Pot che trasmette da una località in territorio cinese, continua a diffondere bollettini di guerra a un disappunto dell'agenzia AP definisce trionfalistici, e in cui vengono enumerati i nemici uccisi e i carri armati distrutti. L'emittente precisa che i combattimenti di maggior conto si sono svolti vicino alla città portuale di Kampol nel sud, nella provincia nord-orientale di Ratanakiri, a Kompong Cham a oriente, Kompong Speu a occidente, di Phnom Penh e a Battambang, nord-ovest.

I processi di programmazione economica e di riforma del mercato del lavoro hanno, in conclusione, bisogno di progredire in maniera coordinata e parallela: l'urgenza di farli marciare nella direzione corretta è certamente assoluta. Non mancano, del resto, indicazioni realistiche e coerenti sugli strumenti con i quali affrontare il problema di occupazione e di gestione di tutti gli interventi sul mercato del lavoro in maniera unitaria. Già ai fini della conoscenza della situazione è necessario unificare i metodi di rilevazione e di classificazione per arrivare finalmente a quell'analisi del lavoro che si è parzialmente svolta, superando l'enorme divario di indicazioni provenienti ora dai centri più diversi.

Partendo dalla consapevolezza dei dati si può orientare e sostenere la domanda di lavoro; collegare il collocamento al mercato del lavoro, la mobilità. In poche parole si può svolgere quella politica organica ed attuare l'impiego di risorse, ma utili alla ripresa di un dibattito che ci auguriamo abbia seguito anche su queste colonne.

Prof. CECILIA ASSIANTI (ordinario di Diritto del lavoro all'Università di Trieste)

Precisazione della FGCI dopo il voto della FMGD sulla Cina

Si sono conclusi a Dortmund (Repubblica federale tedesca) i lavori del Comitato esecutivo della federazione mondiale della gioventù democratica. La FGCI era rappresentata dai compagni Giusti, del Comitato esecutivo nazionale, e Micucci del Comitato direttivo nazionale. Nel rapporto presentato dal Bureau al Comitato esecutivo, così come in alcuni documenti e risoluzioni finali, sono state adottate posizioni collettive nelle quali è espresso un atteggiamento di condanna nei confronti dell'attuale direzione della Repubblica popolare cinese e della sua politica estera.

Dopo aver espresso la propria preoccupazione per alcuni aspetti della politica estera cinese e per il perdurare e l'aggravarsi dei contrasti che oppongono Cina e

URSS, la delegazione della FGCI — per una posizione di principio, da sempre espressa dai comunisti italiani — così come per ragioni politiche di fondo, che puntano non ad un approfondimento ma al superamento delle attuali divisioni e contrapposizioni —, ha manifestato sia nel Bureau che nel Comitato esecutivo della FMGD il proprio disaccordo con l'assunzione di simili posizioni collettive di condanna.

Posizioni analoghe a quelle della FGCI sono state espresse dai compagni francesi, belgi, inglesi, spagnoli, giapponesi, della Corea del Nord, della gioventù del PR del Messico e con diverse motivazioni, da altre organizzazioni giovanili di altri Paesi. L'organizzazione giovanile rumena era assente. Grazie e preoccupante per la vi-

Advertisement for BIANCOSARTI aperitivo. Text includes 'al bar BIANCOSARTI aperitivo vigoroso in casa BIANCOSARTI mette il fuoco nelle vene'.